

## LEONORA ARMELLINI

Vincitrice, nel 2021, del Quinto Premio al Concorso Pianistico Internazionale "Chopin" di Varsavia e prima donna italiana ad aver scalato le vette della competizione che viene considerata come il vertice del pianismo mondiale, è stata una giovanissima vincitrice del "Premio Janina Nawrocka" per la «...straordinaria musicalità e la bellezza del suono» già nell'edizione 2010 della prestigiosa gara.

Nata nel 1992, Armellini si esibisce come solista, camerista e a fianco di numerose orchestre in prestigiose sale in tutto il mondo (Carnegie Hall di New York, Teatro Mariinsky di San Pietroburgo, Salle Cortot di Parigi, Filarmonica di Varsavia, Teatro La Fenice di Venezia, e ancora in Cina, Corea del Sud, Giappone). Intrapreso lo studio del pianoforte a quattro anni con Laura Palmieri, si diploma a dodici con il massimo dei voti, lode e menzione. Vince il "Premio Venezia" (2005) e prosegue la propria formazione con Sergio Perticaroli presso l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, diplomandosi con lode e diventando la più giovane diplomata dell'istituzione (2009). Dopo gli studi con Lilya Zilberstein ad Amburgo, si perfeziona con Boris Petrushansky all'Accademia di Imola.

Ha ricevuto nel 2013 dalle mani di Zubin Mehta il premio Galileo 2000 Pentagramma d'oro per il "grande coraggio e talento musicale". Nel 2013 l'Associazione Nazionale Critici Musicali ha assegnato il Premio Abbiati, Premio "Piero Farulli", al trio formato da Leonora, Laura Marzadori e Ludovico Armellini.

Nel 2014 ha pubblicato con Matteo Rampin il libro di divulgazione musicale "Mozart era un figo, Bach ancora di più" (Salani).

È docente di Pianoforte principale presso il Conservatorio "Buzzolla" di Adria.

**Prossimo concerto:****Giovedì 26 maggio**

Veranda neoclassica di Villa Pignatelli, ore 19.30

Ivo Pogorelich, pianista

*Musiche di Chopin*MAGGIO della MUSICA  
STAGIONE 2022LEONORA ARMELLINI  
*pianista**Musiche di  
Fryderyk Chopin*

*Veranda Neoclassica, Villa Pignatelli - Napoli*  
*giovedì 19 maggio - ore 19,30*

## PROGRAMMA

LEONORA ARMELLINI, *pianista*

FRYDERYK CHOPIN (1810 - 1849)

Ballata n. 1 in Sol minore, op.23

Ballata n. 2 in Fa Maggiore, op. 38

Ballata n. 3 in La bemolle Maggiore, op. 47

Ballata n. 4 in Fa minore, op. 52

Due Notturmi, op. 27

Scherzo n. 4 in Mi Maggiore, op. 54

Tarantella in La bemolle Maggiore, op. 43

Andante spianato e Grande Polacca brillante op. 22

La *Ballata*, fiorita come genere vocale nel medioevo, viene ripresa in epoca romantica caratterizzandosi per la fusione di musica e testo. Chopin sarà il primo autore a utilizzare questo termine per lavori di tipo puramente strumentale. Le sue quattro Ballate, composta tra il 1831 e il 1842, sono riconducibili ai principi della forma-sonata. Per ammissione dello stesso Chopin, le Ballate sarebbero state ispirate dal poeta polacco Mickiewicz. I due *Notturmi* dell'op. 27 furono pubblicati nel 1836, ma composti, forse, due anni prima. Essi costituiscono una specie di dittico nel quale l'uno è come l'antitesi dell'altro. Il primo è misterioso e tormentato, il secondo risulta limpido e sereno. Ventuno furono i Notturmi scritti da Chopin tra il 1825 e il 1846 e rappresentano la summa del suo sentire romantico: sono brani ritmicamente sostenuti e sviluppati spesso nei termini di melodia piana e cantabile.

Il quarto *Scherzo* fu composto all'inizio degli anni Quaranta dell'Ottocento. Accolto con freddezza dalla critica, rispetto alla strepitosa fortuna degli altri tre, si distingue per il carattere pacato, alieno da violenze visionarie. È una composizione di poche note e molti silenzi, una costruzione per cenni e melodie sospese a mezz'aria che anticipa i modi francesi del nuovo secolo, come se ne troveranno nel primo libro di Preludi di Debussy.

Concepita nell'estate del 1841, la *Tarantella* op. 43 ha il carattere di un perpetuum mobile innervato da un'agitazione cromatica quasi frenetica. Niecks la descrisse come «...trasmutazione di Rossini in Chopin... una scena napoletana dipinta con colori opachi: il sud senza il suo cielo trasparente». Schumann aggiunse: «Vediamo i ballerini che girano follemente davanti a noi, fino a che i nostri sensi sembrano vacillare».

Chopin scrive la Grande Polonaise tra il 1830 e il 1831, poco più che ventenne, come brano di spiccato e vivace virtuosismo per pianoforte e orchestra. Tre anni dopo sceglie di far precedere la pagina da un'introduzione solistica più sommessa nei toni, quasi come un Notturmo. Nella forma complessiva di *Andante spianato e Grande Polonaise*, la pagina viene eseguita nel 1835, con Chopin solista al fianco dell'Orchestra del Conservatorio di Parigi. In seguito, l'autore ne trarrà una versione per quartetto con pianoforte e, infine, quella per pianoforte solo (1838), entrata stabilmente in repertorio.

Notizie tratte, in parte, dai siti

<http://lecomposizionidichopin.blogspot.com/>

<https://www.flaminioonline.it/>